

Ragazze STEM in ZV Meccanica

All'interno delle aziende metalmeccaniche, soprattutto in produzione, siamo abituati a incontrare quasi esclusivamente una manodopera di genere maschile. Non è il caso dell'azienda di Arco.

di FEDERICO PESSOT, Confindustria Trento

È ORMAI inequivocabile che siamo di fronte a uno scenario che, anche nel mondo industriale, delinea cambiamenti epocali legati soprattutto a nuovi modelli produttivi e organizzativi, con un conseguente impatto sull'ambito dell'incontro tra domanda e offerta di competenze, che sarà sempre più orientato alla richiesta di profili specifici, in modo particolare di tipo scientifico e ingegneristico.

Cambiamenti i quali non richiedono quindi solo adattamenti da un punto di vista tecnologico, ma impegnano le aziende soprattutto nella ricerca di capitale umano che soddisfi questi requisiti. Servono più giovani che scelgano percorsi formativi tecnici e invogliare più studentesse a sceglierli. Infatti, il dato a cui bisogna fare fronte è quello riportato dal Centro Studi di Assolombarda nel suo rapporto sul "Gender Gap" nelle facoltà Stem (Acronimo di Science, Technology, Engineering and Mathematics) che indica un fatto significativo: solo il 18,3% degli iscritti ai corsi universitari in queste materie sono donne. Dato sicuramente insufficiente se uno dei problemi principali è costituito dal difficile reperimento di risorse umane altamente specializzate.

All'interno del nostro territorio, un soggetto che sta interpretando in modo virtuoso questi cambiamenti può essere sicuramente la Zv Meccanica guidata da **Angelo Angeli** e dalla moglie **Sabrina Avancini**, realtà che opera nella meccanica di precisione. Durante questi mesi infatti l'azienda di Arco ha deciso di accogliere all'intero dei propri reparti produttivi tre studentesse nella cornice dello svolgimento delle ore di Alternanza scuola-lavoro. Le ragazze coinvolte sono **Chiara e Nicol**, provenienti dall'Istituto Tecnico Tecnologico "G. Marconi" di Rovereto, e **Elisa**, dell'Istituto Tecnico Tecnologico "M. Buonarroti" di Trento, per tutte e tre indirizzo meccanica mecatronica.

Nonostante conosca bene il significato di lavorare in un contesto a prevalenza maschile, Sabrina Avancini, titolare dell'azienda, ci tiene a rimarcare: "Quando ci è stato proposto di coinvolgere le tre studentesse, il nostro primo pensiero è stato ▶



- ▶ quello di costruire un progetto formativo di valore. Sulla questione di genere non ci siamo minimamente soffermati, se non per rallegrarci per i segnali di un cambiamento che non può che portare nuova ricchezza al sistema". Il focus della visione che ZV Meccanica da anni cerca di portare avanti rimane lo stesso: valorizzare in tutto e per tutto il rapporto con gli istituti scolastici, in modo da formare studenti e studentesse capaci di inserirsi in modo efficace nel mondo del lavoro.

Una particolare attenzione che non si riscontra solo a parole. Lo testimonia il fatto che per ogni giovane coinvolto, anche se non espressamente richiesto in questi termini, viene predisposto un fascicolo all'interno del quale si traccia una roadmap delle varie fasi e degli obiettivi che guideranno il progetto formativo. Il dossier viene poi corredato di evidenze documentali di tutte le esperienze maturate accompagnate anche da un reportage fotografico. Angelo Angeli, però, dal suo punto di vista di imprenditore guarda al futuro e non si accontenta: "Dobbiamo essere più ambiziosi – spiega –. Nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro le aziende devono diventare una sorta di laboratorio per le scuole". Non solo i titolari, ma anche le ragazze coinvolte ci tengono a raccontare le esternalità positive del loro primo inserimento in azienda. Anche in questo caso, nonostante un ambiente a prevalenza maschile, non emergono considerazioni legate alla questione di genere. Piuttosto le studentesse ci tengono a sottolineare l'importanza dell'esperienza nel loro iter formativo. "Grazie ad essa abbiamo avuto la conferma di aver fatto la scelta giusta rispetto al percorso scolastico scelto" dicono Chiara e Nicol, studentesse dell'Itt Marconi di Rovereto. Un altro aspetto fondamentale, fatto emergere da Elisa, studentessa dell'Itt Buonarroti di Trento, è quello di individuare in questa tipologia di esperienza formativa "una delle poche concrete occasioni per mettere in pratica la teoria studiata tra i banchi di scuola".

Quello dell'alternanza scuola-lavoro sicuramente



te è un momento formativo che sotto diversi profili può essere affinato e migliorato. Appare però chiaro che se sfruttato con metodo e visione può configurarsi come un'occasione decisiva per indirizzare gli studenti e le studentesse verso scelte più consapevoli, sia per quanto riguarda il momento in cui entrare nel mondo del lavoro, ma soprattutto con quali competenze farlo. ■